

Alla mostra della moda a New York una signora ha sfoggiato un abito del valore di 300.000 dollari (circa 250 milioni di lire).

Quanti uomini e donne sono senza vestiti e scarpe? È forse questa la giustizia sociale della quale parlano tanto gli americani?

IL PRIMO MAGGIO NEGLI ANNI DEL DOPOGUERRA

L'anno della rinascita libertà civile con radice 1° Maggio 1945.

In quel giorno i superstiti della lotta della guerra si adunarono e si contarono. Quanti trucidati? Quanti scomparsi?

Non potevano esser festa, perché tempo prima era la morte di uomini e di cose; fu solo, tra il compianto e il smarrimento, una sosta e una ripresa, nella speranza che fosse della luttuosa parola di guerra e di sterminio e si pensasse ormai a ricostruire la materia e lo spirito per la nuova generazione.

Venne il 1° Maggio 1946, che trascinò il proletariato italiano impegnato nella grande battaglia per la Costituzione e la Repubblica. Una ondata di ottimismo in quel giorno si trasferì in tutti, e la festa acquistò un carattere decisamente rivoluzionario, nel senso istituzionale, destando nei lavoratori la fiducia, anzi la certezza, che i responsabili della rotta del paese stesso per render conto dei loro misfatti. E venne la Costituzione e venne la Repubblica. Ad entrambi il Partito Socialista diede il suo apporto di fede e di propaganda, distinguendosi nella battaglia civile, in modo più accento.

Poi giunse il 1° Maggio 1947. Quanto cambiata la situazione dal 1° Maggio 1946! Nell'Europa occidentale e in Italia, per la maledizione dell'imperialismo nord americano, cominciarono ad addensarsi nubi pericolose e forti di tempesta. Squilli di guerra; anzi a una falsa libertà; insidie contro la democrazia; timore delle classi dominanti del potere per le istanze popolari di quella giustizia che hanno avuto bandita durante la lotta di liberazione e durante la Resistenza.

In Inghilterra, in Francia, in America, nel Belgio, in Grecia, nella Spagna, il proletariato veniva di nuovo, o combattuto, o ingannato, o soffocato, o fuorviato dalle giuste mete.

In Italia, dopo la scissione saragatiana, la posizione del tripartito rimase scissa. I quattordici punti presentati dal compagno Morandi, prima accettati dal Governo, vennero poi sabotati, perché con essi si sarebbe battuto in breccia ogni forma di speculazione. De Gasperi ricevette dall'America la ingiunzione di cedere dal Ministero socialista e comunista, e proprio nel Maggio del 1947 il delitto veniva compiuto con l'appoggio delle destre e con la connivenza dei partiti saragatiani e repubblicani. Si uccideva così il represso del 2 Giugno 1946 e successivamente si respingevano gli appelli dell'estrema sinistra per una tregua, per una unione democratica, per un Fronte Repubblicano. E nel Maggio stesso 1947 si costituiva quel governo nero che doveva poi condurre l'Italia alle elezioni del 18 Aprile 1948.

Poi venne il 1° Maggio 1948. Esso segnò un momentaneo arresto delle forze del lavoro, dovuto alla polarizzazione, attorno alla scelta cruciale, di tutti coloro che temettero... l'infamia e il comunismo.

Però, al di fuori del grande e autoritario patetismo che pervalse il 18 Aprile, rimase una forza di ottimismo di coraggio e di scelta, che il 1° Maggio 1948 mostrò di essere ben viva, pur ammettendo la necessità di rivedere posizioni e metodi tattici, per condurre il P. S. I. e il P. C. I. ad una migliore organizzazione e a una maggiore efficienza.

Nel campo internazionale il 1948 vide accentuarsi pesantemente il blocco delle borghesie occidentali e la spinta, sempre sotto il pannello e l'asilo del capitalismo nord americano.

E venne il 1° Maggio 1949. Esso vide un confortante inizio di ripresa del P. S. I.; vide la classe dominante italiana ormai schiacciata dall'imperialismo statunitense; vide in otto tutti quei paesi che, in vista di pace, avevano cessato di essere nemici di guerra; vide poi il patto del patto, cioè il Patto Atlantico, di cui l'Italia vedeva l'entrata, non accettando la voce arcuata del nostro Partito che aveva bandito il blocco; neutralità e pace, da cui soltanto poteva venire la salvezza del nostro Paese.

Poi venne il 1° Maggio 1950. I socialisti intralciati di pace furono sempre sempre schiacciati e respinti, perché il P. S. I. diede tutto il suo apporto al grande movimento per la Costituzione della Pace e alle cinque grandi lotte del lavoro contro una borghesia agguerrita più retta e pre-

potente. Intensificandosi i pericoli di guerra e il soffocamento delle libertà, il 1° Maggio 1950 fu per noi una rassegna delle forze proletarie e una protesta dignitosa ma ammonitrice, contro le ingiustizie economiche e politiche.

Poi venne il 1° Maggio 1951. In esso il nostro Partito riaffermò la sua costante politica di neutralità e di pace e la sua ferma volontà di cooperare al riscatto del lavoro contro un mondo capitalistico il quale, in forte crisi agricola industriale finanziaria culturale morale, non sapeva produrre che smobilizzazione delle industrie, disoccupazione e materializzazione della vita. Il 1° Maggio 1951 ci trovò pure impegnati in una grande battaglia per la conquista dei Comuni e delle Province. Noi chiedevamo la piena autonomia amministrativa, una politica tributaria su basi progressive, lo sviluppo delle opere pubbliche, delle forme assistenziali ed igienico-sanitarie e soprattutto il rispetto della Costituzione Repubblicana contro le ingerenze illecite degli organi governativi. La nostra vittoria fu nel complesso significativa e promettente, e il 1° Maggio 1951 vide le masse lavoratrici proteste verso

i nostri ideali e i nostri programmi.

Ora siamo al 1° Maggio 1952. Il P. S. I., fedele alla tradizione, dà la più completa solidarietà alla Festa del Lavoro, che è sua nella genesi e nello sviluppo, e si mobilita per porre in campo, ancor più fermamente, il suo programma di pace, in appoggio alle molte iniziative che sorgono dovunque e che allontanano lo spettro della guerra.

Dovremo denunciare l'asservimento del nostro Paese alla politica nord americana che qui, più che altrove, ha trovato il terreno adatto; ma dovremo raggiungere che, di fronte alla volontà dei popoli, non valgono le congiure delle caste plutocratiche.

Pace, lavoro, moralità pubblica, onestà politica, giustizia sociale, equa rappresentanza delle classi e delle forze della Nazione, lotta contro i rigurgiti fascisti e monarchici, difesa della Repubblica e della Costituzione, difesa della dignità nazionale, abbandono della politica di asservimento allo straniero: ecco il nostro programma di oggi e di domani; ecco quello che diremo il 1° Maggio 1952, sicuri, in tal modo, di essere buoni Italiani e buoni Socialisti.

SILVIO ALVISEI

IL PRIMO MAGGIO 1952

Il canto del gallo

(Apologo per gli «intellettuali»)

Il Galletto, starnazzando l'ali, s'avvicinò alla Pollastra e le disse: «Mi piace. Ti voglio bene. Tu sei la mia fantasia. Se tu volessi, potremmo fare insieme grandi cose e mettere al mondo creature mai viste. Dovresti farmi un ovo polidrico; meglio cubico, ma almeno piramidale».

La Pollastra lo guardò attonita. Poi per contentarlo, cercò modelli fra i ciottoli dell'orto e tentò di creare un ovo straordinario, ma, per quanti sforzi facesse, in un paio di settimane, riuscì soltanto ad emettere uno tondo come una mela e un altro allungato come un cetriolo: niente linee rette, angoli o spigoli. Destituita d'ogni abito razionale, non poté consolarsi pensando che la curva è una caratteristica morfologica della vita e che il suo Galletto, forse, concepito durante le ultime incursioni della Volpe, aveva sofferto nel nascere, e vedeva il mondo nell'angoscioso e freddo schema dei cristalli.

Però andò a sfogarsi dalla mamma. La Gallina, dopo averla ascoltata col più vivo interesse, la consolò dicendo: — Figlia mia, son cose da far ridere i polli.

Poi le sussurrò qualche parola in un orecchio. La figlia fece di no con la testa, e, sotto le piume, arrossì.

Allora la madre perse la pazienza, e si mise a brontolare: — Ma che cosa vuoi questo Poeta citrullo? Le ova se non son gallette, servono soltanto agli uomini ghiottoni, che mangiano di tutto. Faccia il suo dovere il gallo, e vedrà, dall'ovo tondo, quanti angioletti e spigoli e puntine e colori e suoni scapperanno fuori. Possibile che alla gioventù d'oggi si debbano insegnare queste cose? Ai miei tempi...

Qui la Gallina s'interruppe seguendo in silenzio il corso dei suoi pensieri. Ma poi concluse, con voce naturalmente chiacchiera: — Di' al tuo Poeta che senza amore non c'è poesia, e che, se vuol combinare qualche cosa, non perda tempo con le chimere geometriche: altrimenti gli capiterà addosso la Massuia con il coltellino dell'accapponatura; e allora potrai soltanto aspirare a diventare fantasma del pollaio.

La pollastra si guardò bene dal ripetere all'amico le precise parole della madre, ma si comportò istintivamente in guisa da indurlo a far senza ulteriori fantasticherie, il suo dovere di galletto, limitandosi a promettergli che sarebbero nati da lui molti prodigiosi con creste di fuoco e penne d'arcobaleno.

Intanto il pesce fiori. La Massuia che osserva tutto e gira col suo coltellino in tasca. Ma sa dove metter le mani per la scelta dei funzionari, conservò una serena finta gallette e le mosse sotto alla gallina appena lei mostrò voglia di covare.

Lui arrivò che il Poeta si vide presto, padre di una numerosa prole, e ricambiò con soddisfazione che i suoi polmoni impetivano dietro la sua bocca, conservando, sì, la forma rotonda, conservando, sì, la forma rotonda dell'involucro, in cui ave-

van germinato, ma, con la vita, assumevano sotto il sole colori e forme insospettabili; ce n'era perfino qualcuno che, nel plegarsi a beccare qualche brucolo fra le sue zampe, poteva parer, sì, con un po' di fantasia, un cubetto vaporoso di bambagia, e qualcun altro, nel tirare il becco in su per inghiottire una gocciola di rugiada, attinta al calice d'un fiore.

Il manifesto di ANDREA COSTA per il 1° MAGGIO

Nella seduta del 24 aprile 1893, la Giunta Comunale di Imola, su proposta di Andrea Costa, decise di pubblicare il seguente manifesto:

Concittadini, il 1° Maggio non è una manifestazione partigiana. È un omaggio reso al primo, al più grande fattore di civiltà, di libertà, di moralità nel mondo: il Lavoro.

È affermazione internazionale dei diritti umani dei lavoratori. Pochi parassiti, pochi ignoranti paurosi, pochi oziosi, viventi alle spalle di chi si slomba da mattina a notte sulle zolle dei campi e nelle officine; pochi indifferenti — oggi — al palpito delle generazioni nuove come lo furono — ieri — ai pericoli e alle battaglie combattute per l'indipendenza e per la libertà — cotesti pochi soltanto possono misconoscere la odierna manifestazione, disprezzarla, temerla.

Noi, certi di interpretare i sentimenti vostri migliori, e quello spirito di progresso, di civile tolleranza e di amore della libertà e di ogni umana rivendicazione, che animò sempre la città nostra gentile; noi siamo certi che asseconderete in tutto e per tutto la Rappresentanza Comunale vostra nel momento attuale; e che tutto metterete in opera affinché degna, solenne, grandiosa, riesca da noi la manifestazione del 1° Maggio.

re, poteva, si, parere ad un poeta una piramidina d'oro col vertice appuntato verso la sfera del sole.

Ma queste frangie, dopo avergli dato il brivido romantico della recentissima gioventù, più labile del giallo d'oro, che indorava del misterioso analfabito la vita fragile dei suoi figliuoli pigrianti, gli parvero presto ben piccola cosa in confronto al vasto mondo rotante in torno all'Asia nativa, oltre la siepe del biancospino e al di là del pagliano carico d'ombre.

E i sentieri, i colori, le voci, che gli riempivano i sensi, moltiplicati nelle vite azzurre dei battenti d'oro, che ronzavano davanti a lui al ritmo istintivo del chiosar materno, vegliato dalla sua potenza di maschio, gli penetrarono il sangue, gli gonfiarono le vene della crista rossa agli asperoni piumati, e gli salirono alla gola in un tono arcuato d'una appello che demandava risposta.

Ascoltarono in silenzio i fiori, l'er-

Vecchi canti sempre nuovi

Primo Maggio

Vieni, o Maggio, l'aspettan le genti, ti salutano i liberi cuori;

dolce Pasqua dei Lavoratori
ricchi e splendidi alla gloria del sol.

Squilli un inno di alate speranze
al gran verde che il frutto matura,
e la vasta ideal fioritura
in cui frene il lucente avvenire.

Diserte, o falangi di schiavi,
da cantieri, da farsie officine;
ria dai campi, su da le marine;
tregua, tregua, all'eterno sudor!

Lanciamo le mani incallite,
e sian fascio di forze feconde;
noi vogliamo redimere il mondo
dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinette, dolori, ideali,
primavera dal fascino arcano,
verde Maggio del genere umano,
date ai petti il coraggio e la fe.

Date fiori ai ribelli caduti,
collo sguardo rivolto all'aurora,
al gagliardo che lotta e lavora,
al cingente porta che muor.

P. ROM

be, le messi, la rupe, la valle, il fiume, la via, le greggi, le bove: non udì l'uomo nel dormiveglia della coscienza ottenebrata dalla fatica o dal rimorso.

Ma dall'aria vicina, da levante, di là dal pagliaio, rispose una voce con corde; e un'altra, da ponente, di là dalla siepe: l'una e l'altra industriale d'invocar la luce, di salutare il sole, di svegliare i dormienti, ma felici anche d'ascoltarsi e d'essere intesi: e a questa e a quella risposero altre voci e l'eco ne giunse al Gallo, che iterò il suo grido, finché la catena del richiamo di Vita percorse tutta la terra lungo i meridiani e i paralleli, calcati di rosso dall'insano

LAVORO GIOVANILE

III

Per il problema dei rapporti tra il Movimento Giovanile e Partito, non significa solo richiamare il Partito, così come abbiamo fatto nei due articoli precedenti, alla necessità di seguire concretamente, giorno per giorno il Movimento Giovanile onde fornire ad esso gli strumenti della sua azione; significa anche rendere consapevole il Movimento Giovanile della sua funzione di avanguardia all'interno del Partito.

Questa funzione molto facilmente è stata vista dai giovani nel passato: l'addove, nei momenti di incertezza del Partito, si qualificava tener duro di fronte alle lusinghe del nemico di classe, non defettare di un millimetro dalla linea della politica unitaria.

Meno facilmente può esser vista oggi, oggi che l'unità attorno a questa linea è stata raggiunta dal Partito e che questa politica e le sue conseguenze sul piano dell'azione quotidiana, non è più solo insegna di una frazione del Partito, ma è l'ispirazione dietro cui si muove nella e per la lotta delle masse tutto il Partito.

Ebbene questa funzione deve consistere oggi, da parte dei giovani forze del partito, in un continuo approfondimento della linea politica del Partito, in un continuo studio e sforzo per la realizzazione sempre più completa di questa politica.

Poiché non basta esser d'accordo su di una politica, infiniti fattori poi, possono intralciare l'esecuzione la parzialità, l'incertezza, la mancanza di idee chiare, la scarsa preparazione, il debole spirito combattivo, la scarsa volontà di applicarsi alle situazioni l'una differente dall'altra, e così via.

Il primo dovere dei giovani è di eliminare tutto ciò nel loro lavoro, di migliorare continuamente il livello del loro lavoro, dei loro quadri, dell'attività di ognuno. Ma non basta più dura, ogni giorno si fa la lotta, e il Partito ha bisogno di diventare sempre maggiormente uno strumento efficiente per trascinare alla lotta masse

sempre più larghe, per rafforzare sempre di più i propri legami con queste masse.

È evidente che vi è una funzione di avanguardia dei giovani del Partito, e che essi hanno tutto le possibilità per adempirla ed essa deriva dal fatto stesso che sono giovani, e quindi venuti al Partito in un momento in cui le posizioni avanzate della socialdemocrazia all'interno di esso erano già state eliminate, e l'azione di massa era già parola d'ordine non più di una frazione, ma del Partito tutto.

Non pensate quindi mai di esser un'entità e una avanguardia separata per anni dal socialismo, contro questa politica e contro le attuali forme di lotta e di mobilitazione del Partito.

Più naturale è quindi per loro una certa forma e un certo metodo di lavoro.

Questa funzione di avanguardia che i giovani accettano con entusiasmo nella vita di Partito o che il Partito loro affida, deve dunque esplicarsi in una maggiore partecipazione alla vita di Partito, in una discussione sempre più profonda dei suoi problemi, in una sforzo per parlare avanti le iniziative più avanzate che il Partito propone e vuole realizzare per adeguare sempre di più la propria funzionalità alle necessità della lotta.

Ma non basta far ciò sul piano teorico, non basta — anche se è già molto, anche se è qualche cosa che non abbiamo ancora — raggiungere — che i giovani partecipino ai dibattiti di Partito, suggeriscano, quando sono in grado di farlo, dopo aver ben studiato i problemi il modo migliore per portare avanti singole iniziative di una sezione o di una Federazione.

Il problema è dell'azione, che essi assumano sempre maggiormente come loro metodo di lavoro, il nuovo metodo di lavoro adottato dall'ultimo Congresso di Partito, a Bologna; quello dell'azione di massa. E con ciò influiscono direttamente e indirettamente sui grandi vizi dell'azione di Partito, come stimolo e spinta continua.

Appunto perché si tratta per essi, d'ora in avanti, di servirsi della struttura e degli strumenti di Partito per la loro azione, essi possono influire sulla vita di Partito: quando, come dicevamo in un precedente articolo, essi pongono il problema a una sezione dei giovani di una fabbrica della zona, è il problema dei rapporti N.A.S. — sezione che viene alla ribalta.

Quando propone il problema pace e movimento, è il problema Partigiani della Pace e Partito che viene affrontato. Quando propone il problema giovani centristi — gruppo giovanile — è il problema partito e associazioni contadine, lotte contadine che occorre affrontare. Ogni qualvolta essi devono affrontare il problema dei legami tra gioventù italiana e gioventù socialista, i giovani affrontano il problema più vasto dei legami tra il partito e le masse in lotta.

E quando essi compiono certe esperienze, queste esperienze debbono essere patrimonio di tutto il Partito. L'esperienza di un gruppo giovanile che ha stabilito concreti legami con i giovani d'occupazione del quartiere, deve essere l'esperienza di una sezione, della pratica realizzazione di un metodo di lavoro.

È accaduto in una sezione di Roma che i giovani si siano posti il problema di reclutare tra le ragazze di una fabbrica (per riuscire hanno dovuto interessare all'azione la sezione). La sezione ha dovuto stabilire dei rapporti con N.A.S., rapporti fino ad allora trascurati. È un esempio tipico che mostra come la funzione di avanguardia nel Partito (e si possa assolvere solo applicandosi continuamente per far seguire alle parole sul «nuovo metodo di lavoro», i fatti, le azioni, le esperienze per realizzarle).

Far coincidere i propri con le azioni: il lavoro effettivo con il programma, l'unità, l'unità approvata, ecco l'obiettivo cui deve lavorare il gruppo giovanile, e che la funzione di avanguardia nel Partito, e che la funzione di avanguardia nel Partito, in cui esplica solo nel lavoro lenace di ogni giorno per realizzare le decisioni e i programmi del Partito basati in nome di tutto il Partito, per tutto il Partito!

Dario Valeri

Programma 1° Maggio

Mercato Ortofrutticolo

DOMENICA 27 aprile 1952:

ore 8 — Apertura festeggiamenti - Pesca e lotteria. Altoparlante con dischi di musica leggera, ecc. Apertura mostra abbigliamento, piuma, lavoro bimbi - Mostra della stampa, mostra coniazione infanzia - Apertura cinema.

ore 11 — Apertura festeggiamenti
ore 15 — Trasvolata palloncini di 1. mola l' Targa Zanichelli.
ore 16 — Maggio giovanile: apertura partita di pall a volo.
ore 18 — Ballo popolare.
ore 20 — Ballo popolare.
ore 20 — Campionato ping pong per ragazzi fino al 18 anni.
ore 24 — Chiusura della serata.

LUNEDÌ 28 aprile 1952

ore 12,30 — Apertura stand - Pesca e lotteria.
ore 20 — Serata dei giovani (commedia da ragazzi (batteria).
ore 20 — Lotta libera.
ore 28 — Chiusura festività.

MARTEDÌ 29 aprile 1952:

ore 12,30 — Apertura.
ore 20 — Il mercatino è Vostro.
ore 20 — Ballo Popolare.
ore 20 — Trono ping pong 12° coppia.
1° maggio: gara ciclistica sui ruoti - Pesca e lotteria - Stand.

MERCOLEDÌ 30 aprile 1952:

ore 12,30 Apertura - Pesca e lotteria. Mostra - Gara femminile 11. 11. Comunità - Presentazione delle più belle lavoratrici elette nella categoria.
ore 20 — Incontro pall a cuoratto.

GIOVEDÌ 1° MAGGIO 1952

ore 8 — Apertura Mostra - Tronco - Gara mista, pesca e lotteria - Partita di gare atletica leggera - Presentazione garofani - Partite di calcio al campo sportivo.
ore 14,30 — Partenza sfilata.
ore 17,30 — Chiusura mercato ortofrutticolo.

ore 20 — Ballo popolare.

ore 20 — Finale gara di ping pong.

Presentazione ribattenti varie gare.

ore 21,20 — Estrazione lotteria.

ore 24 — Chiusura.

